

# il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ, grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con l'aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano  
Dicembre 1997 - anno VI - n. 1

**C**aro lettore,

nonostante lo sconvolgimento prodotto dalle note vicende sismiche, l'appuntamento abituale con il "Cappuccino" è stato addirittura anticipato. Noi della redazione, infatti, ci siamo impegnati a fondo, sfruttando il poco tempo a disposizione, per far uscire prima possibile questo numero affinché tutti gli studenti possano continuare a far sentire la loro voce.

In questo primo numero sono presenti numerosi articoli sul terremoto, perché è stato l'evento che ha caratterizzato questo anno scolastico, ma come segnale di normalità abbiamo mantenuto le solite rubriche di musica, sport, giochi, oltre agli articoli sulle varie attività scolastiche.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tantissimo il Preside e tutti coloro che si sono impegnati per trovarci in breve tempo, nonostante l'emergenza, una nuova sede in cui possiamo continuare regolarmente le attività scolastiche, extrascolastiche e convittuali. Ringraziamo anche gli studenti e tutto il personale dell'ITIS che hanno accettato la nostra invasione.

Sottolineiamo, inoltre, la maturità dimostrata dai ragazzi del convitto che hanno saputo affrontare la nuova situazione con notevole spirito di adattamento e senso di responsabilità.

Lo staff della redazione, infine, sperando per il futuro anche nella collaborazione dei ragazzi dell'ITIS, augura a tutti un buon Natale e un felice 1998.

Il direttore **Basili Marco**

## SALUTO A "IL CAPPUCCINO"

Questo numero del periodico ha un significato per me importante:

1. è il primo numero dopo l'aggregazione dell'ITAS all'ITIS "Merloni"
  2. è il primo numero che testimonia di fatto la vitalità dell'Istituto Agrario, anche dopo il recente "disastro sismico".
- I due aspetti, pur distinti nel significato, hanno delle implicazioni comuni, sulle quali forse è opportuno riflettere.

La redazione de "il Cappuccino" nell'ultimo numero si augurava per l'Istituto una revisione dell'allora ipotizzata aggregazione: la richiesta legittima non ha però avuto l'auspicata risposta e l'ITAS è ora parte attiva ed importante della famiglia dell'ITIS.

Il sisma del 26 settembre ha inferto danni ingenti alla sede originaria e naturale dell'ITAS: ora gli studenti e il personale scolastico convivono la propria esperienza con coetanei e colleghi dell'ITIS, forse con un po' di tristezza professionale, ma con molta dignità e volontà di riappropriarsi di quanto da sempre appartiene loro.

Di tutto ciò sono testimone assoluto: non è passato giorno infatti nel quale non mi sia stata ricordata la sede Agraria e non sia stato invitato a sollecitare le Istituzioni e gli Enti competenti per la più rapida ricostruzione.

Forse allora questo è il principale saluto ed augurio che vorrei rivolgere a tutti gli studenti e a tutto il personale scolastico: che la vita scolastica ritorni presto alla normalità e dell'esperienza di convivenza rimanga almeno e soprattutto il legame della stima reciproca e la convinzione che nel futuro comunque esiste per tutti un unico percorso che ha come meta la formazione e l'istruzione dei nostri bravi studenti.

IL PRESIDE  
Giancarlo Marcelli

Fabriano 05.12.97

P.S. Alla Redazione va la mia stima più profonda, nella speranza che ad essa partecipino anche gli studenti dell'ITIS.

## Il sisma ha colpito anche l'antica signora del colle...

Relazione sui danni alla struttura del complesso immobiliare dell'istituto agrario "G. Vivarelli"

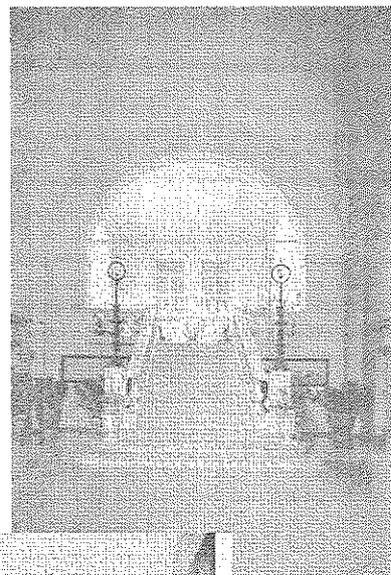
E' già stato abbozzato un articolato piano di ristrutturazione e ricostruzione dell'Istituto Agrario "G. Vivarelli". Per chi è del convitto e per tutti coloro che hanno (e so che sono tanti) frequentato questa scuola, e sono legati ad essa, credo che sia piacevole sapere che il piano di ristrutturazione, da attuare in più fasi, dell'intera struttura ricettiva interna della scuola agraria, prevede scadenze brevissime: ciò fa sperare a tutti i diretti interessati che la rimessa in funzione di questo antico edificio sia possibile entro breve.

L'Istituto Agrario sarà restaurato in tre fasi diverse. La prima fase dei lavori renderà agibile per il prossimo anno, se tutto va bene e se i lavori partiranno con i giusti tempi, la parte destra dell'edificio (la più antica del 1400) che risulta la meno lesionata e quindi quella che necessita di interventi meno impegnativi. Per chi è convivente o conosce bene la scuola la parte presa in esame è quella ubicata alla destra rispetto all'ingresso principale, costituita dal piano terra di

mq 500 adibito a cucina, dispensa, sala da pranzo, locali annessi a cucina e servizi, laboratori didattici d'Inglese, Fisica e palestra; il primo piano, di pari superficie, è adibito a camere da letto di varie capienze e servizi. Questa parte del complesso immobiliare ha limitatissime lesioni che non raggiungono in nessun caso am-

piezze superiori ai 3/10 di mm circa. Gli interventi più rilevanti saranno mirati alla separazione e/o isolamento della porzione interessata dal resto del complesso, aumentando così il grado di sicurezza delle zone stesse. Tali opere di separazione saranno effettuate con pareti di cartongesso. Per questioni di sicurezza è stata predisposta la messa in opera di una scala esterna in acciaio allo scopo di creare una via di fuga per il primo piano. E' inoltre necessario rendere indipendente questa zona del convitto da tutto il restante complesso immobiliare.

Per far questo è necessario spostare il quadro elettrico e rendere agibile la centrale termica, che si trova interrata nella zona di maggior rischio, con una struttura di tubi in acciaio che funga da protezione da eventuali cedimenti delle murature soprastanti. Da rivedere sarà anche il sistema di alimentazione idrica.



Le successive fasi di intervento prenderanno in considerazione dapprima la parte ubicata alla sinistra dell'ingresso principale, dove l'intervento è molto più serio in quanto la struttura presenta crepe, cedimenti della pavimentazione in alcune zone e lesioni al

soffitto di discreta entità.

Infine sarà presa in considerazione la riattivazione del braccio più nuovo dell'istituto (edificato nei primi anni '50) comprendente gli uffici, la presidenza, i laboratori e le aule. Questa parte è quella che presenta i danni più seri e richiede un intervento di grande portata.

E' emersa, quindi, la volontà di restaurare l'intero complesso immobiliare, in quanto la scuola ha un valore storico e simbolico che non

può essere sostituito con una nuova struttura. Sarà compito di tutti quelli che vogliono la riattivazione della scuola agraria controllare che sia effettivo l'impegno di chi deve interessarsi alla ricostruzione. E' importante che la scuola riprenda la sua opera, con la vitalità di sempre, nei luoghi che l'ha vista nascere: spero che questo accada presto.

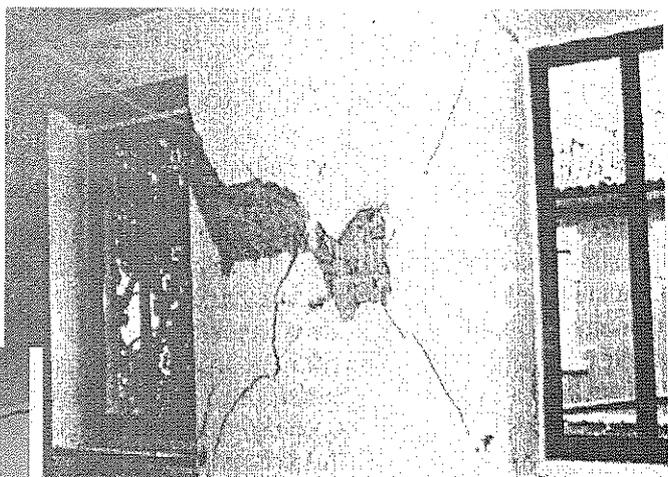
Denis Animali III A



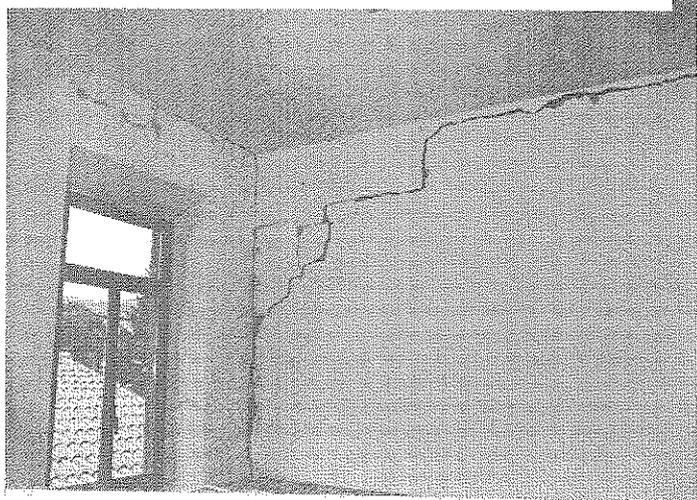
*...ma si rifarà presto il trucco*

Dalle ultime notizie pervenuteci dall'amministrazione della provincia di Ancona, riguardo la ristrutturazione dei locali del convitto e della mensa, si è avuto un finanziamento di £ 130.000.000 . I lavori inizieranno in breve tempo, con la speranza di riattivare i locali entro il termine delle lezioni.

riamo di poter assistere all'inizio dei lavori entro l'anno scolastico '97-'98.



Nel frattempo noi continueremo le nostre iniziative didattico-educative presso la sede dell' I.T.I.S. "A. Merloni" e nelle strutture agibili dell'azienda



Riguardo la parte aule e laboratori, le più danneggiate, stiamo in attesa del progetto operativo elaborato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino che ci offrono il loro operato gratuitamente. Per quanto riguarda questa parte dell'edificio scolastico i tempi per la ristrutturazione saranno molto più lunghi , ma noi spe-



agraria.

**Cristina Spurio III A**  
**Patrizia Terzoni II A**



# L Agrario tra ieri, oggi e ... domani

Quando sarà tutto finito? Quando potremo cessare di contare le ferite sulle mura dei nostri paesi, sulle pareti delle nostre case, nel profondo dei nostri cuori?

Il terremoto, questa grave ed imprevedibile calamità naturale, questa volta ha colpito le regioni Marche ed Umbria, radendo al suolo molti paesi sperduti sulle montagne, dilaniando case vecchie e nuove, provocando disagi e moltissima paura.

Tutto era iniziato la notte del 4 settembre con una scossa poi rivelatasi premonitrice; ma la sua collera si è manifestata in pieno il 26 settembre: proprio quando gli esperti rassicuravano le popolazioni che un movimento tellurico di grave entità non si sarebbe più verificato, alle ore 11,42 una violentissima scossa del nono-decimo grado della scala Mercalli ha seminato distruzione e panico.

Da quel giorno il "mostro" ha fatto sentire il suo urlo e la sua presenza per tantissime, troppe volte.

Da quel giorno anche la nostra scuola, l'Istituto Tecnico Agrario "G. Vivarelli" di Fabriano, è stata dichiarata inagibile ed ha dovuto purtroppo chiudere i battenti, costringendo noi alunni ad un forzato, ma inevitabile, trasferimento presso i locali dell'Istituto Tecnico Industriale "A. Merloni".

Certo nella nuova scuola abbiamo trovato una sistemazione degna e dignitosa, senz'altro migliore di quella che hanno rimediato altri alunni con i nostri stessi problemi, ma come dimenticare il nostro bell'Istituto?

La sua architettura ottocentesca, ricavata da un antico convento di frati cappuccini, la sua facciata dipinta in rosa salmone, l'interno armonioso e caldo dai colori tenui e rilassanti, il giardino antistante con la sua veduta sulla vallata del Giano, rendeva quella scuola speciale sia nel panorama fabrianese che ai nostri occhi: per noi era come una bellissima dama di cui potevamo godere i leggiadri favori e per questo ci sentivamo dei privilegiati.

Anche se siamo studenti solo del secondo anno, abbiamo avuto modo di sperimentarne le ampie possibilità: le classi pulite e spaziose, i laboratori di chimica, fisica e topografia adeguatamente attrezzati, il laboratorio linguistico, l'azienda agraria con la stalla e la serra, le dotazioni sportive e soprattutto la mensa e il convitto. Sì, all'ITAS gli alunni provenienti da paesi lontani da Fabriano potevano anche soggiornare: era come vivere in un piccolo "collage" ben attrezzato ed organizzato. Noi studenti convittori avevamo le nostre stanze per dormire, per studiare, per divertirci ed era facile adattarsi alle sue regole che garantivano la convivenza in un clima familiare di serenità e complicità.

Gli ambienti, le pareti, gli oggetti, gli arredi, gli stessi occhi e le parole dei nostri istitutori sembravano vivere e comunicare quello che i compagni che ci avevano preceduto ed avevano abitato queste mura per oltre cento anni, ci avevano lasciato a loro ricordo e per il nostro arricchimento morale e culturale.

Quel giorno di fine settembre insieme alla nostra scuola, ci è stata portata via anche la nostra "casa" ed ora noi ci sentiamo terremotati in tutti i sensi.

Le aule dell'ITIS sono più nuove, forse più belle, i laboratori sono riccamente dotati, la palestra è ampia ed attrezzata, ma noi, anche se facciamo di tutto per adattarci, vorremmo che tutto tornasse come prima.

Sia noi che i ragazzi del tecnico-industriale che ci ospitano e che ci hanno visto occupare i loro spazi e rivoluzionare le loro abitudini, incontriamo quotidianamente problemi e difficoltà: le aule speciali risultano inutilizzabili per la presenza stabile di alcune classi; la palestra è sempre occupata da più gruppi di alunni tanto da pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività motoria; le esercitazioni



relative alle discipline tecnico-pratiche sono penalizzate in quanto la stalla e la serra si trovano nei pressi dell'edificio danneggiato ed è piuttosto macchinoso raggiungerle anche con un servizio di trasporto opportunamente predisposto; durante l'entrata e l'uscita dalle lezioni, per il considerevole numero degli studenti, si crea per le scale una calca infernale che potrebbe provocare intralci pericolosi in caso di evacuazione forzata.

Noi convittori siamo stati sistemati "alla meglio" negli spogliatoi della palestra, dormiamo in camerate da sei-dieci persone con i letti a castello, studiamo tutti insieme e non c'è un posto dove poter godere un po' di 'privacy'.

Ci rendiamo conto che in confronto ad altre persone che non hanno più la casa e vivono precariamente in tende e roulotte, noi siamo fortunati, ma le nostre difficoltà e i nostri sacrifici sarebbero più sopportabili se sapessimo che le istituzioni non ci hanno abbandonato, che presto arriveranno i fondi necessari per la ricostruzione della nostra scuola, se potessimo soprattutto sentire che da qualche parte, in Italia o nella stessa Comunità europea, c'è qualcuno che sta pensando di darci concretamente una mano.



RICCARDO BRUNELLI  
LUCIANO NEGROMANTI  
SONIA PARADISI Classe II B

### *Anche gli insegnanti ... a gambe levate*

Venerdì 26 settembre, alle ore 11,42, una forte scossa di terremoto ha reso inagibile la maggior parte degli edifici di Fabriano, tra cui la nostra scuola, l'Istituto Tecnico Agrario. Noi alunni stavamo seguendo le lezioni regolarmente, quando, ad un certo punto, nelle orecchie di tutti rimbomba un gran rumore, un boato, e subito dopo si sentono tremare banchi, sedie, cattedre e finestre. La cosa più impressionante è stato vedere l'edificio che, spostandosi, lasciava cadere pezzi di calcinacci sopra di noi. Fuori dalla scuola parecchi ragazzi piangevano, mentre qualcuno, forse per scaricare la tensione rideva.

Passato un mese e diciannove giorni, dopo un periodo di relativa tranquillità, ho provato ad intervistare qualcuno ed ho potuto constatare che molti hanno temuto di non tornare più alle loro case e di non rivedere più i loro familiari, mentre altri tuttora ci scherzano sopra.

Sentiamo che cosa ci ha detto la Barbarossa, nostra prof di Italiano: "Ero con la classe IA e stavo spiegando storia quando ho sentito il tintinnio dei vetri che mi ha fatto scattare fuori dall'aula insieme a voi. Una volta fuori il mio primo pensiero è stato per le persone che stavano a casa perché non sapevo nulla di loro."

Tra i nostri compagni Marco Antonini ci ha confessato: "Ho avuto molta paura, non tanto per me stesso, quanto per i miei genitori e per mio fratello di otto anni che poteva essersi spaventato molto in quei momenti terribili e interminabili".

Berti Federico: "Ho avuto molta paura e non vedevo l'ora di tornare a casa, dalla mia famiglia, ma siccome frequento il convitto sono dovuto rimanere nell'area adiacente alla scuola, aspettando che i miei genitori arrivassero per portarmi a casa. Finalmente alle 16.00 ho potuto abbracciare i miei genitori che erano spaventatissimi per me".

Anche la nostra prof. Caporali, insegnante di matematica, piuttosto trafelata, ha voluto rilasciarci una breve dichiarazione: "Quei dieci secondi mi hanno sconvolto la vita". Mi sono chiesto perché la professoressa avesse tanta fretta. Indovinate un po'? Doveva interrogarci.!

Alla fine di queste brevi interviste abbiamo capito che i nostri insegnanti hanno provato le nostre stesse sensazioni di fronte al terremoto: quando si tratta di paura, l'età e la professione non c'entrano nulla.

I Ragazzi della I A



# Al lavoro anche d'estate

L'Istituto Agrario offre ogni anno a sei studenti una borsa di studio per frequentare uno stage estivo, che consiste in un periodo di quindici giorni di pratica aziendale, attività che, purtroppo, manca nel biennio. La scelta avviene tra gli studenti che ne fanno domanda e si basa su diversi criteri, due dei quali sono il profitto scolastico di fine anno e l'appartenenza alle classi del triennio.

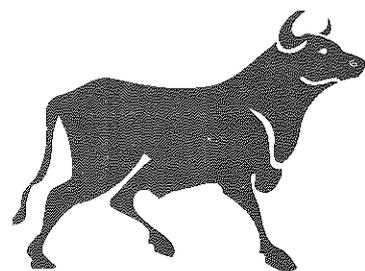
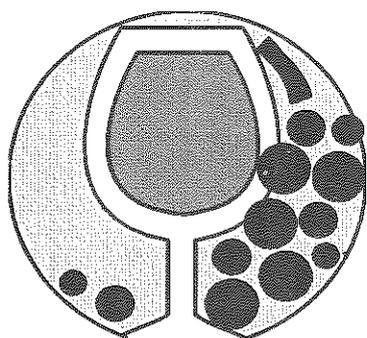
Visto che io avevo frequentato il primo, non avrei mai creduto di poter essere scelta. Ma un bel giorno di fine giugno arriva una telefonata dall'Istituto: è stata accettata la mia domanda. Il giorno seguente ci fu una piccola riunione con i sei ragazzi scelti e alcuni professori, tra cui il nostro ex preside prof. Sandro Picchiarelli, per stabilire i turni e gli orari. Il primo turno venne assegnato a Andrea Gubbini e Tiziano Ragni, il secondo a me e Lidia Sonaglia ed il terzo a Giuseppe Becchetti e Christian Rossi. L'orario, dalle 8 alle 12:30.

Io e Lidia abbiamo iniziato il 21 luglio e finito l'11 agosto. Il primo giorno è stato veramente disastroso: dovevamo aprire la serra, ma, "come per magia" abbiamo rotto la serratura. Per noi è stato molto divertente, mentre per Piero, che doveva sistemarla, un po' meno. Nei giorni seguenti non abbiamo fatto altro che tagliare erba, ma poi pioveva e così ricresceva e noi di nuovo a tagliare. Abbiamo tosato tutti i prati intorno all'Istituto, decespugliato tutto il viale principale, squadrato siepi, tolto le erbacce dalla fontana, travasato delle piante in serra, ripulito il ricovero delle macchine - attrezzi. Abbiamo aiutato Luciano a

far manutenzione ai trattori e a portare in stalla una ventina di balle di fieno che non erano state ancora immagazzinate. Alcuni giorni è piovuto e non abbiamo fatto molto, perché, come si sa, nella vita di campagna quando piove si fa poco o nulla.

Questa esperienza dell'alternanza scuola-lavoro è stata, complessivamente, molto divertente, ma alla stesso tempo abbastanza faticosa. Abbiamo imparato ad usare il decespugliatore, il "Toro" (il tosaerba), ad ingrassare i trattori per la loro manutenzione, a travasare alcune piante da appartamento, a miscelare torba, terriccio e concime per ottenere il tipo di terra adatto per le piante e abbiamo imparato anche alcuni nomi scientifici di piante da appartamento. E' stata davvero una bella esperienza e la consiglierei a chiunque abbia la possibilità di farla.

PATRIZIA TERZONI IIA I.T.A.S.



# Convitto vivaio di campioni

Il ping-pong è uno sport bello e divertente, ma poco praticato. Nel convitto c'è un tavolo da ping-pong dove noi convittori passiamo gran parte del nostro tempo libero. Io non sono un grande giocatore ma c'è un ragazzo che è veramente eccezionale con la racchetta in mano : Filippo Guerrieri.

Vederlo giocare è un piacere anche per chi non ha mai giocato perché riesce ad inventarsi dei punti veramente impressionanti per rapidità e precisione: pensate che nell'ultima partita che gli ho visto giocare è riuscito a piazzare sette schiacciate consecutive nello stesso punto del tavolo!

Io credo (ma non solo io) che nel nostro istituto (ITIS compreso) non abbia rivali. Siamo andati a intervistare il fenomeno:

D-Quando hai avuto il primo contatto con il ping-pong?

R-Il primo contatto con questa disciplina l'ho avuto quando avevo più o meno otto anni, a casa di un mio cugino che possedeva un tavolo da ping pong. Mi appassionai così tanto che cominciai ad allenarmi regolarmente e a iscrivermi ai tornei che si organizzavano nei paesi vicini.

D-Sei davvero il più forte giocatore della scuola?

R-Questo non devo essere io a dirlo, ma devono essere i risultati del campo e poi lascio a voi il compito di giudicarmi.

D-A proposito dei tuoi avversari, chi temi particolarmente?

R-Io non conosco tanto gli avversari (tranne i convittori) e se devo essere sincero io penso solo a giocare e, se l'avversario è più forte di me, lo dimostrerò il risultato della partita.

D-Come fai a essere così forte? Ti alleni spesso?

R-Non mi alleno spesso e, senza falsa modestia, credo di avere un talento naturale.

D-Quanto significa per te questo sport nella vita?

R-Per me non ha un grande significato, ma è uno

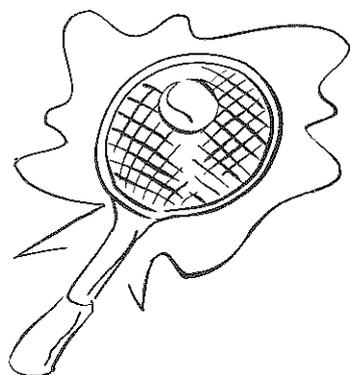
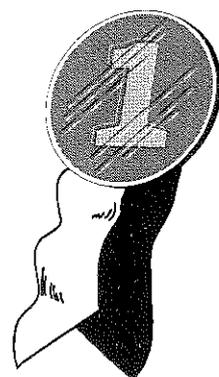
sport con cui riesco a divertirmi e naturalmente a vincere (scherza!)

D-Che consigli daresti a chi è appassionato di ping pong e vuole perfezionarsi?

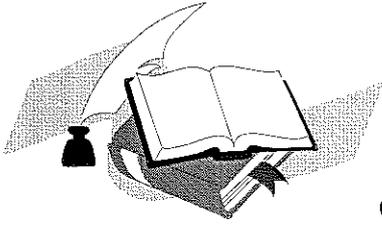
R-Posso solo dire che chi è appassionato di questo sport deve continuare a praticarlo e soprattutto a divertirsi.

D-Quest'anno c'è la speranza e la possibilità di fare il torneo d'istituto?

R-Io lo spero vivamente perché almeno avrei la possibilità di incrementare il numero dei trofei della scuola (I.T.A.S.) e dimostrare così di essere il più forte.



Rossi Claudio II A



## *La notte del lupo mannaro*

# Scrittori in erba

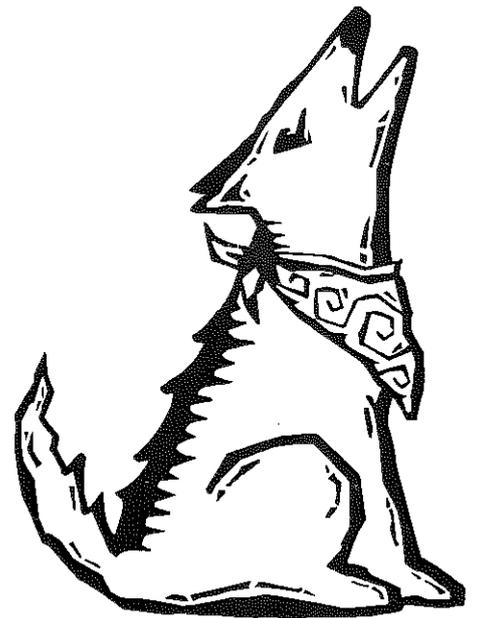
Era una notte stranamente magica nel nord dell'Alaska. La luna piena illuminava le foreste di abeti e una piccola casa di legno. Ma che cosa stava succedendo nella casetta? Un anziano signore stava conducendo degli esperimenti, poi bevve una pozione e cadde a terra.

A pochi passi da lì il signore Callan stava dormendo quando, improvvisamente, qualcuno o qualcosa entrò nella sua camera e saltò sul letto: era grosso e peloso, come un grosso lupo e cominciò ad aggredirlo.

La mattina dopo la polizia era già sul posto. Il signor Callan era steso sul pavimento vicino al letto e aveva il petto squarciato: l'ispettore Malaski capì che le ferite non gli erano state inferte da un uomo. Trovò tracce di unghie che risultarono essere di un lupo, ma i lupi non hanno mai attaccato gli uomini e non lo farebbero mai, quindi chi poteva essere stato?

La notizia della morte si sparse ben presto in tutta la città fino ad arrivare all'orecchio di alcuni cacciatori che subito si mobilitarono e costruirono un capannone in cui dormire durante la ricerca del lupo. Una notte nel capannone tutti stavano dormendo, sognando di prendere il lupo, ignari di quello che stava per entrare dalla finestra. Il giorno dopo i corpi di dodici cacciatori erano immersi nella neve.

Allora le ricerche furono intensificate e tutti i lupi della zona furono uccisi, ma le misteriose morti continuavano e in poco tempo furono uccisi tutti i cacciatori della zona. Era una notte di luna piena, l'ululato di un lupo rimbombava nel silenzio della notte.....



Monacelli Marco I B



# ROMANIA

Era una notte buia e tempestosa. Da un antico castello nel cuore della Romania si sentivano arrivare urla spaventose, poi un'ombra ricurva scappò per lande desolate.

Il commissario fu svegliato da un terribile frastuono, si alzò e trovò tutte le pentole e i coperchi in terra: "Sicuramente sarà stato il gatto del vicino" - pensò.

Ormai erano le otto e si vestì per andare in ufficio, ma non prima di bere il suo caffè.

Pochi minuti dopo entrò nell'ufficio, mentre stava togliendosi il cappotto arrivò l'ispettore con un foglio in mano: "E' stata uccisa in Romania la famosa duchessa Ellery, la polizia locale vuole che siate voi ad indagare" disse. "Ok partirò subito" rispose il commissario.

Il giorno dopo era già alla stazione di Sibiu in Romania. Ad aspettarlo c'era una carrozza che lo portò attraverso steppe fino ad un castello in cima ad una collina. Il proprietario era un vecchietto con la barba che subito raccontò l'accaduto: la duchessa era lì perché doveva concludere un affare con un finanziere ed era stata uccisa da un uomo entrato dalla finestra.

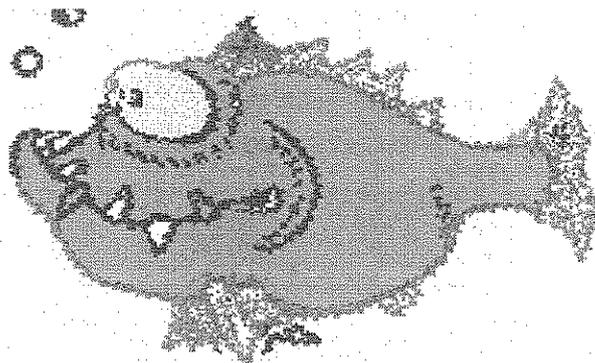
Subito volle vedere la stanza in cui si trovava il corpo della duchessa. Quasi la metà del corpo era irriconoscibile, e aveva graffi dappertutto; accanto trovò un'unghia che, dopo averla fatta esaminare, risultò essere simile a quella di una tigre ma molto più grande: il commissario capì di essere di fronte ad una creatura spaventosa.

Quella notte il commissario, che alloggiava al castello, si svegliò all'improvviso ed uscì dalla stanza: un urlo proveniva dal fondo del corridoio. Si precipitò sul luogo e vide un'ombra uscire dalla finestra, "Fermo !!!" disse, ma l'ombra fuggì. Accese la luce e vide il corpo esanime del vecchietto sul tappeto, aveva sul corpo gli stessi graffi della duchessa.

A questo punto il commissario fece una indagine dalla quale risultò che nei dintorni si credeva all'esistenza di un uomo-felino che si aggirasse nel castello. Quindi il commissario cominciò a perlustrare l'edificio e trovò nelle cantine un laboratorio segreto. Sulla parete c'erano diversi quadri, in terra delle strane orme di gatto. Ad un certo punto si sentì la porta sbattere "Mi hai scoperto !!!", Il commissario si girò: davanti a lui si presentò uno spettacolo orribile.

Accanto alla porta c'era un ominide simile a una tigre, dalla statura semi eretta; ringhiò ferocemente e con un balzo si gettò sul commissario; questi fece appena in tempo a schivare il colpo, estrasse la pistola e sparò. L'uomo tigre cadde a terra.

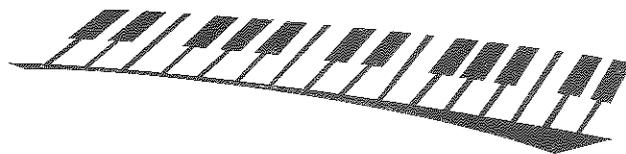
Il giorno dopo il commissario era a casa sua davanti la TV a rammentare l'avventura in Romania.



Monacelli Marco I B



## Un mitico complesso: i Nirvana



Uno dei gruppi musicali più importanti e più ascoltati, espressione del rock grunge, è quello dei "Nirvana" (il nome deriva dalla loro passione per le religioni orientali) di cui facevano parte Kurt Cobain, Dave Grohl e Kristian Novoselic.

La loro carriera nacque durante i primi anni '90 quando con la casa discografica "Sub Pop" composero il primo disco, "Bleach"; poi nel 1991 con la D.G.C-Geffen lanciarono il famosissimo "Nevermind". In seguito incisero album come "Incesticide" e "In Utero". Le vendite salirono alle stelle perché ai giovani piaceva quella musica che trasmetteva un senso di smarrimento nel quale i ragazzi si rispecchiavano.



La carriera dei "Nirvana" finì con la morte di Kurt Cobain che si suicidò con un colpo di fucile: triste epilogo di una vita segnata da droga, alcol e stress. Con la sua morte si è bruscamente interrotto il sogno di una nuova innocenza, di una rivoluzione fatta di soli ideali e di rabbia.

Nonostante ciò, di lui restano tante canzoni indimenticabili e un'immagine diversa, più umana rispetto a quella degli altri idoli rock che si comportano come se fossero immortali.

Dopo la sua morte sono uscite postume, nel 1995, altre bellissime canzoni raccolte in "Unplugged" che sopravvivono tuttora allo sgretolamento del gruppo perché parlano al cuore di tutti gli adolescenti.

Licitra Paolo 1B



# Peccato Schumacher !!!



Anche stavolta la Ferrari non ce l'ha fatta. Il mondiale di quest'anno è stato molto combattuto: Villeneuve, subito in testa dalle prime gare, ha commesso errori che hanno favorito la rimonta di Michael che con grande mestiere è riuscito ad arrivare in vetta alla classifica fino al G.P. di Spagna, quello decisivo, dove però è stato battuto dalla sfortuna.

Il giorno tanto atteso è arrivato domenica 26 ottobre: tutti i ferraristi erano pronti per una grande festa. Durante le prove libere tre piloti, Schumacher, Villeneuve e Frentzen avevano ottenuto lo stesso identico tempo, ma il canadese, essendo stato il primo a conseguirlo, sarebbe partito in pole position.

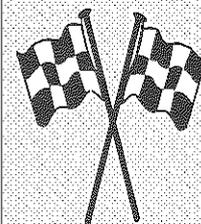
I bordi della pista sono gremiti di tifosi. Alla partenza mancano pochi secondi e il semaforo dà il via e Schumacher fa una strepitosa partenza, passando davanti a Villeneuve. La gara si svolge secondo i progetti dei tifosi, Michael è inchiavato Jacques dietro la scia. Ma ecco il momento che ha fatto scandalo: Schumacher prende la Villeneuve arriva da dietro come se si infilasse nel corridoio lasciato da Michael e lo vede e ormai ha capito che se si stacca è finita. Allora tenta il tutto o niente: una sterzata secca facendo urtare l'anteriore della sua vettura con quella posteriore di Jacques; tutti e due finiscono fuori pista, ma il pilota della Williams ha la meglio e riparte mentre il ferrarista rimane sulla sabbia e perde il mondiale. Tutti i tifosi rimangono amareggiati e incolpano Schumacher che invece ha fatto il possibile per tenere alto il nome della Ferrari. Sarà per il prossimo anno!



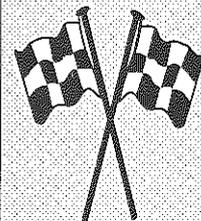
spettatori; condizionali: verde! ci regala una vittoria in golarmente, Schummi tie-sua vettura, vittoria in ta-deciso il c u r v a , un fulmine e Michael, che viene sorpassato per tutto, dà la parte anteriore

Comunque il tedesco per la sua scorrettezza è stato penalizzato dalla commissione che l'ha privato del secondo posto con una sentenza ambigua che da una parte riconosce al pilota la non intenzionalità del gesto, dall'altra, però, lo vuole punire ugualmente ammettendo così che una qualche colpa ci sia. Questa decisione ci fa capire, secondo me, che nel mondo dello sport prevalgono fortissimi interessi economici in nome dei quali vengono sacrificati tutti gli altri valori..

Bartolucci Federico III A



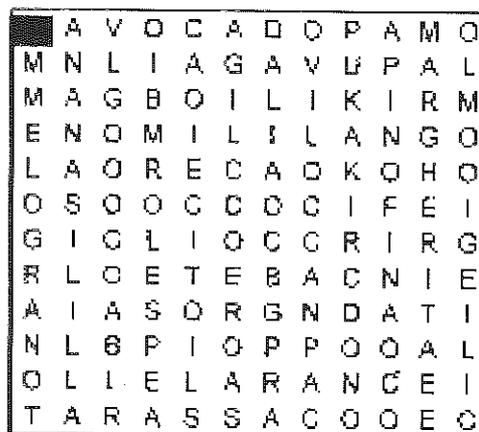
# SPORT



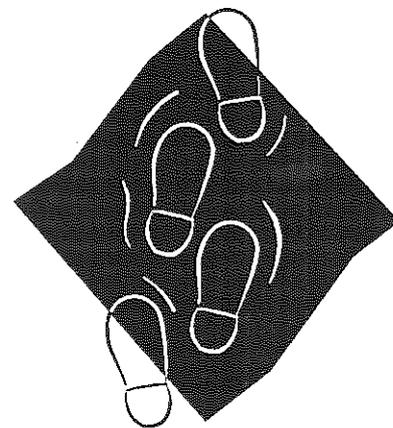
# IL CRUCIPUZZLE

Albicocca  
Arance  
Avocado  
Acero  
Abete  
Ciliegia  
Olmo  
Olivo  
Pioppo  
Cocco  
Dalia  
Giglio  
Limone  
Lilla  
Melograno  
Margherita

Uva  
Viola  
Fragola  
Fico  
Mapo  
Noce  
Pino  
Kaki  
Ribes  
Rosa  
Tarassaco



Ideatori: Bontempi Linda e  
Spurio Cristina III A



Nome di una pianta arborea velesnosa: (14)

# IL MERCATINO

Vendo cucciolo di Dogo Argentino di 4 mesi, cucciolo di Rottweier anche addestrati. Allevamento "Antico Gueriero" Tel. 0722/53296 (Luigi)

Daniele Zoppi II a I.T.A.S. cerca le 5 lire del 1956 e monete vaticane possibilmente di data antica da scambiare con altre monete a disposto a pagare in quote trattabili. Causa mancanza nella collezione di monete del mondo.

Stroppa emanuele V a I.T.A.S. vende libro di entomologia agraria a £ 21000 e di topografia a £20000

## il Cappuccino

è un periodico che esce quando se la sente a cura della redazione dell'I.T.A.S. di Fabriano.

Direttore: BASILI Marco

Dall'aldilà: VERRI Pietro

Dall'aldiquà: prof. Giancarlo MARCELLI

Stampa: TIPOGRAFIA GENTILE - Fabriano

